GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 15 — TORINO, Giovedì 17 Gennaio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	[illegible]	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
16 Gennaio	733,16	733,40	732,92	+ 0,3	+ 2,0	+ 4,4	— 2,0	+ 0,5	+ 0,9	— 3,4	N.N.E.	O.S.O.	O.	Neve	Coperto	Ser. con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 16 GENNAIO 1861

Relazione a S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M. in udienza del 24 dicembre 1860.

Altezza Reale,

Dopo il riordinamento delle Provincie promulgatosi col Reale Decreto del 23 ottobre 1859 rendevasi pur necessaria una riforma della circoscrizione territoriale delle Direzioni delle Contribuzioni dirette. Quest'opera ha dovuto necessariamente differirsi, sia per le avvenute mutazioni nei confini dello Stato, e sia perchè opportuni cambiamenti dovevano pure introdursi in altre Amministrazioni governative.

In ora poi tale riforma non potrebbesi più differire senza detrimento del servizio, almeno per quanto riguarda alle antiche Provincie del Regno, però che la soppressione di alcuni centri amministrativi, la creazione di altri, e la cessione dei circondarii della Savoia e di Nizza alla Francia scomposero l'ordine delle precedenti circoscrizioni finanziarie.

Nell'occuparsi di questo coordinamento, che mira a rendere più spedito e più regolare il corso dei servizi finanziarii, era pur d'uopo che si desse opera ad armonizzare gli emolumenti dell'Amministrazione delle Contribuzioni con quelli adottati per le altre Amministrazioni governative. A parte i dettami della giustizia e le considerazioni d'ordine economico, che prevalsero da circa un anno nella riforma delle tariffe degli stipendi dei funzionari e degl'impiegati dello Stato, non puossi dubitare che il miglioramento di condizione cui verranno giustamente a partecipare gli ufficiali di un' Amministrazione produttiva, quale si è quella delle Contribuzioni dirette, sia per riuscire feconda di utili risultamenti per il Governo.

Il progetto di Reale Decreto che il riferente rassegna a V. A. R. compie ai prementovati due bisogni, cioè riforma, almeno in via provvisoria, la vigente circoscrizione delle Direzioni anzidette, e stabilisce una nuova tariffa degli stipendi per l'Amministrazione delle Contribuzioni dirette, coordinata nel miglior modo possibile a quelle promulgatesi per gli altri rami dell'organamento governativo.

Il riferente avrebbe desiderato di poter abbracciare in questi provvedimenti anche le Provincie di Lombardia e dell'Emilia, ma tutto non è ancora colà predisposto per farne l'immediato estendimento, e quando si toccasse ad una parte di servizi senza coordinarvi tutto il resto, si correrebbe rischio di maggiormente inceppare l'andamento.

Egli nutre però fiducia che il differimento non sarà di lunga durata.

Come si accennò, la circoscrizione territoriale delle Direzioni che ora si propone, non è che provvisoria, e ciò dipende, sia dalla prementovata circostanza di non aver potuto estendere per anco il riordinamento alle nuove Provincie, e sia ancora perchè, in dipendenza degli studi cui si attende, sullo scompartimento dello Stato e sull'ordinamento economico amministrativo non converrebbe d'introdurre troppo radicali modificazioni nella circoscrizione degli uffici chiamati a regolare il servizio delle imposte dirette.

Manifestata così la ragione delle concretate proposte, il riferente prega V. A. R. di approvarle firmando il diviso di Decreto che le racchiude.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M. nei Regii Stati,

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La circoscrizione territoriale delle Direzioni delle contribuzioni dirette e del catasto per le antiche Provincie dello Stato è provvisoriamente riordinata nel modo risultante dal Quadro unito al presente sotto il num. 1.

Art. 2. Gli stipendi degli Impiegati non contabili ed altri Agenti delle contribuzioni dirette, e gli assegnamenti per le spese d'ufficio e di giro, sono stabiliti secondo l'unita pianta segnata col num. 2, che sarà vidimata dal Ministro delle Finanze.

Art. 3. Nulla è per ora innovato in ordine alle norme stabilite dai vigenti ordinamenti per l'assegnazione ed il pagamento delle indennità concernenti le spese d'ufficio e di giro.

Art. 4. Il riordinamento del servizio delle contribuzioni dirette nelle nuove Provincie del Regno formerà l'oggetto di ulteriori provvedimenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 24 dicembre 1860.

EUGENIO DI SAVOIA.

F. S. VEGEZZI.

Il N. 4551 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il Decreto sopra riferito.

QUADRO N. 1.

Circoscrizioni delle Direzioni delle Contribuzioni e del Catasto per le antiche Provincie dello Stato.

Direzione di Alessandria.
Circondarii. Alessandria — Acqui — Asti — Bobbio — Tortona — Voghera.

Direzione di Cagliari.
Circondarii. Cagliari — Alghero — Iglesias — Lanusei — Nuoro — Oristano — Ozieri — Sassari — Tempio.

Direzione di Cuneo.
Circondarii. Cuneo — Alba — Mondovì — Saluzzo.

Direzione di Genova.
Circondarii. Genova — Chiavari — Levante — Novi.

Direzione di Novara.
Circondarii. Novara — Lomellina — Ossola — Pallanza — Valsesia.

Direzione di Savona.
Circondarii. Savona — Albenga — Porto Maurizio — S. Remo.

Direzione di Torino.
Circondarii. Torino — Aosta — Ivrea — Pinerolo — Susa.

Direzione di Vercelli.
Circondarii. Vercelli — Biella — Casale.

Visto d'ordine di S. A. R.
Il Luogotenente Generale del Re.
Il Ministro delle Finanze
F. S. VEGEZZI.

QUADRO N. 2.

Pianta del Personale delle Contribuzioni dirette e del Catasto e delle relative competenze.

(Compreso il personale per la Sardegna, portato dalla pianta numerica del 17 dicembre 1860).

Numero	Qualità degl'Impiegati	Stipendio o somma di altre competenze	Totale per Classe	Totale per Categor.
2	Direttori 1.a classe	6000	12000	43500
3	Id. di 2.a classe	5500	16500	
3	Id. di 3.a classe	5000	15000	
2	Segretari Capi	3800	7600	7600
10	Ispettori di 1.a classe	3500	35000	90800
13	Id. di 2.a classe	3000	39000	
6	Id. di 3.a classe	2800	16800	
3	Segretari di 1.a classe	2800	8400	21400
2	Id. di 2.a classe	2500	5000	
2	Id. di 3.a classe	2200	4400	
2	Id. di 4.a classe	1800	3600	
36	Verificatori e Verificatori-Conserv. del Catasto di 1.a	2500	90000	305400
45	Id. di 2.a classe	2200	99000	
43	Id. di 3.a classe	1800	77400	
26	Id. di 4.a classe	1500	39000	
23	Aiutanti-Verificatori	1200	27600	60000
27	Scrivani	1200	32400	
8	Indicatori	900	7200	7200
	Spese d'ufficio alla Direzione di Cagliari (*)	2800	2800	11200
	Id. di Torino ed Alessandria (*)	1400	2800	
	Id. di Genova, Novara e Cuneo (*)	1200	3600	
	Id. di Vercelli e Savona (*)	1000	2000	
	Spese d'ufficio e di giro.			
	Ad un Ispettore tecnico per la Sardegna	700	700	89900
	A N. 24 Ispettori	500	12000	
	A N. 130 Verificatori e Verificatori-Conservatori	500	65000	
	A N. 23 Aiutanti Verificatori	400	9200	
	A N. 10 Volontari tecnici negli uffizi distrettuali della Sardegna	300	3000	
	Totale		637000	637000

(*) *Compreso il salario degli inservienti della Direzione.*

V. d'ordine di S. A. R.
Il Luogotenente Generale del Re,
Il Ministro delle Finanze F. S. VEGEZZI.

Il N. 4583 della Raccolta officiale degli Atti del Governo contiene il Decreto Reale del 13 gennaio 1861, che aggiunge la pretura di Guardistallo al collegio elettorale di Volterra e sostituisce nel collegio di Oneglia il comune di Diano Marina al comune di Diano Castello per la votazione.

Il detto Decreto è già stato pubblicato nella *Gazzetta officiale del Regno* del 15 gennaio corrente, N. 13.

Con Decreto del giorno 15 dicembre 1860 S. A. R. il Luogotenente Generale del Re si è degnata di confermare il titolo di marchese a favore del nobile Gio. Gerolamo Cattaneo De Capitanei d'Arzago, da Milano, con facoltà di trasmetterlo ne'suoi discendenti maschi da' maschi.

S. M. in udienza delli 13 corrente accordava il sovrano *exequatur* al signor Luigi Giuseppe Lamanière per la sua qualità di agente vice-console di Francia alla residenza di Cuneo.

Sua Maestà con Decreti 12 volgente di moto proprio si è degnata nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro,

ad Uffiziale

Campora cav. Carlo, Intendente generale della Casa e finanze, e segretario privato di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano.

a Cavalieri

Lapini Annibale, capitano nel Corpo dei RR. Carabinieri;
Ruga Carlo, R. console generale all'Avana.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 16 GENNAIO 1861

Abbiamo il *Giornale officiale di Sicilia* sino alla data di Palermo 9 gennaio inclusive.

Il Consiglio di luogotenenza che diede le sue dimissioni a S. E. il luogotenente generale del Re nell'isola, marchese di Montezemolo, il 1° di gennaio, fu, con decreto del 7, surrogato nel seguente modo:

Presidenza e istruzione pubblica, marchese Vincenzo Fardella di Torrearsa; Grazia e giustizia, Filippo Orlando, sostituito procuratore generale della Gran Corte civile di Palermo; Interno, prof. Emerico Amari; Sicurezza pubblica, barone Turrisi Colonna; Lavori pubblici, principe di S. Elia; Finanza, N. N.

Con altro decreto della stessa data il luogotenente generale del Re ha nominato a segretario generale pel dicastero di sicurezza pubblica l'avv. G. B. Guccione, giudice della Gran Corte civile di Palermo.

Nel numero dell'8 il *Giorn. off. di Sicilia* pubblica il seguente manifesto del luogotenente generale ai cittadini e alla Guardia nazionale di Palermo:

« In un momento d'ansia pubblica io chiesi alla popolazione ed alla Guardia Nazionale di Palermo d'avere fiducia nel Governo del Re, tutore di tutti i legittimi interessi, emanazione di quella sovranità, di cui il Plebiscito del 21 ottobre 1860 costituisce la legale espressione.

« Come io fidava nel criterio e nell'intelligenza del popolo, egli fidò nella lealtà del Governo, e la pubblica quiete consentì di comporre pensatamente un Consiglio di Luogotenenza, nel quale il Governo del Re è certo di trovare quel sussidio di lumi, di opera, di autorità di cui temporaneamente lo privava il ritiro dei cessati Consiglieri.

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

TEATRO REGIO. — *Il Trovatore*, cantato dalle signore Titiens e Casaloni e dai signori Giuglini, Cima, Dalla Costa.

TEATRO SCRIBE. — *Les canotiers de la Seine*, commedia-vaudeville in cinque atti.

Da lungo tempo una sola curiosità artistica non aveva tratta più tanta gente al Teatro Regio. La platea rigurgitava di spettatori sino sullo scalone; le sedie chiuse e i posti riservati erano tutti presi sin dalla mattina, occupati sino dalle sette; il primo colpo d'archetto del sig. Bianchi, capo d'orchestra, fece sussultare un duemila spettatori accalcati, ansiosi ed impazienti.

Si trattava d'udire la famosa Compagnia lirica dell'impresario inglese, passata a scene più degne di lei, a darci uno spettacolo più degno e della nostra città e del nostro massimo teatro.

L'opera era una di quelle che sono maggiormente conosciute dalla moderna generazione de' frequentatori di teatri: *Il Trovatore* di Verdi, il quale ogni teatro ci ha già ammanito più volte, ogni tenore ci ha già più o meno bene ripetuto alle orecchie con qualche licenza di gridi o di puntature a seconda. Quindi il pubblico, non occupato per nulla a dover cogliere la melodia, afferrare la frase musicale e badare al lavoro dell'armonia ed all'acconcezza dell'istrumentazione; il pubblico dico, che tutta quest'opera sapeva, per così dire, a memoria, poteva rivolgere affatto la sua attenzione al merito degli artisti ed al modo di eseguire. Tutto l'interesse della serata era lì; tutto il piacere che s'avevano a ripromettere i dilettanti e i buongustai di musica, i fortunati dalle ben costrutte orecchie, consisteva in codesto: notare tutte le tinte, tutti i passi, tutte le specialità dell'esecuzione di tali valenti artisti; discoprire per via di questa nel concetto musicale già tanto conosciuto, nella melodia saputa già da tanto tempo a memoria, nuovi pregi, nuovi significati, nuovi effetti; vedere per mezzo di ciò l'idea creatrice del maestro circondarsi di più luce e farsi ammirare dall'intelligenza degli spettatori più compiuta, più perfetta, più viva.

Gli è quindi dell'esecuzione sola che oggidì il critico deve occuparsi, e, lasciati il maestro e l'opera sua oramai giudicati, gli è ai soli artisti che deve le sue parole.

Il pubblico, il quale è nello stesso tempo e primo e supremo giudice, ha già pronunziata sin dalla prima sera la sua sentenza; e per quanta possibilità ci sia, e per quanto rischio si corra che le sentenze del pubblico riescano talvolta sì nell'approvazione che nella disapprovazione meno giusto ed esatte, le sono pur sempre efficaci tanto che quasi s'han da chiamare inappellabili, e contro di loro non mai, o raramente, potranno il menomo che le osservazioni in contrario e gli argomenti d'un critico. Ciò non di meno è pur tuttavia dovere di chi ha questo difficile, dilicato e fastidioso carico, di venirne sempre, con franchezza e coraggio, a sostenere se occorre le ragioni dell'arte, a contraddire se fa d'uopo ai giudizi delle platee, rilevarne gli errori, e dire il vero all'artista, cui un applauso fuori luogo può far traviare e una disapprovazione immeritata può iscoraggiare e respingere ingiustamente da quell'alto luogo ch'egli avrebbe asseguito nell'arte.

Affrettiamoci a dire che per questa volta non è il caso da dover ripigliare il pubblico d'ingiusto giudizio. L'entusiasmo de'suoi applausi non ha avuto torto; chè da qualche tempo non gli avvenne più d'assistere alla rappresentazione d'un'opera in cui e i singoli artisti fossero così eccellenti, e l'insieme così bene s'armonizzasse e accordatamente procedesse. Se si volesse ridire alcun che sul contegno di quel numerosissimo uditorio sarebbe forse sull'eccesso dell'approvazione ch'esso manifestò ad ogni momento; ma non sarò io mai che di codesto farò rimprovero ad un pubblico, il quale finora aveva dato prove di peccare dell'eccesso opposto, molto più tristo e molto più intollerabile di questo. D'altronde i pubblici, chi li ha osservati, vanno soggetti a certe correnti; a certi andazzi del momento che nessuno sa spiegare, che non si capisce d'onde nè come vengano, ma i quali a seconda, per un dato tempo, non fosse che per una sera, dominano assolutamente tutta un'udienza, di guisa da rendere difficilissimo il resistere anche ad una piccolissima minoranza di spettatori o più freddi, o più assennati, o più esperti. Sinora il vento nella platea del Teatro Regio aveva soffiato dal lato della disapprovazione ed aveva mandato l'umor del pubblico forse più in là del dovere; ma un osservatore, a primo aspetto, avrebbe detto quella prima sera del *Trovatore* che le condizioni erano affatto cambiate, e che tutta quella folla non domandava di meglio che mandarsi all'ebbrezza d'un continuo entusiasmo.

E così fu diffatti. Com'era lieto e voglioso quel buon pubblico d'applaudire tutto e tutti e sempre! Avreste voi mai riconosciuto in esso quel medesimo che poche sere innanzi si abbandonava a così oltrespinti e così poco civili segni di disapprovazione? Pareva volesse fare ammenda onorevole de'suoi primitivi eccessi con eccesso in senso opposto: qualunque emissione di voce, qualunque nota di canto, qualunque movimento scenico, qualunque gesto di attore era, come si suol dire, coperto d'applausi; se l'impresario avesse fatto la cattiva burla di presentarci sotto il nome degli annunciati celebri artisti i cantanti del teatro di Cuneo o di Saluzzo, quasi quasi sono pronto a scommettere che tutto sarebbe andato bene del pari, e non avrebbero mancato i battimani.

« Nel rendere testimonianza al sentimento della dignità civile e della solidarietà politica che produssero questo risultato, si annunzia che i cittadini chiamati a far parte del Consiglio di Luogotenenza sono :

(*Seguono le nomine riferite qui sopra*)

Con Decreto dell'8 del Luogotenente generale nell'isola il sig. Francesco Meli, Segretario generale della Gran Corte dei conti, è stato incaricato delle funzioni di Segretario generale presso il dicastero dell'interno.

È venuto alla luce in Palermo un nuovo giornale intitolato il *Sud*. Dal suo primo numero che porta la data del 12 corrente togliamo il seguente proclama :

Siciliani,

Dove il culto della patria nobilita i cuori e sublima il popolo, la commemorazione solenne dei grandi fatti è sacro dovere pei cittadini.

Oggi per la Sicilia ricorre un giorno che splenderà eterno nella storia : il giorno in cui un popolo inerme, gettata alla tirannide armata una fiera disfida, coronò una pugna feroce con generosa vittoria.

Onore al popolo che nel 12 gennaio 1848 aprì l'èra italiana !

Siciliani !

Pel governo del Re che voi acclamaste vindice del dritto nazionale e della libertà cittadina, questo è il primo fasto italiano, e il 12 gennaio è argomento di patriotica commemorazione.

Io vi invito a consacrare al culto della patria questo giorno memorabile, che le generazioni future vedranno ricorrer sempre con religiosa commozione. Tornando col pensiero ai gloriosi esordii d'una grande impresa, s'afforzerà la virtù che deve assicurarne il compimento.

Il luogotenente generale del Re MONTEZEMOLO.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale.

Esami di concorso

per l'ammissione nella R. Milit. Accademia in febbraio 1861.

Le norme pel concorso all'ammissione nella 1.*a classe* della R. Militare Accademia, che avrà luogo nel prossimo febbraio, non avendo potuto che assai tardi essere conosciute nelle Provincie dell'Italia Meridionale, questo Ministero ha determinato che il *termine utile per la presentazione al Comando Generale del predetto Istituto delle domande e dei prescritti documenti*, il quale, giusta l'avviso del 7 settembre 1860, ripetutamente inserto nel Giornale Ufficiale del Regno, sarebbe scaduto col 31 dicembre ultimo, *sia prorogato a tutto il 31 del corrente gennaio*.

MINISTERO DI MARINA.

Trovandosi vacanti alcuni posti di medico di corvetta nel Corpo sanitario della R. Marina, s'invitano gli aspiranti a presentare le loro domande al Consiglio superiore di sanità militare.

All'appoggio di tali domande si dovranno unire i documenti comprovanti :

1. Di avere riportata la laurea medico-chirurgica in una delle Università delle antiche o delle nuove provincie dello Stato ;

2. Di essere nativi delle provincie medesime o naturalizzati come tali ;

3. Di non oltrepassare il 30.° anno di età ;

4. Di essere celibi, o se ammogliati, soddisfare alle condizioni stabilite dalla R. Patente 29 aprile 1834 relativa al matrimoni degli ufficiali militari.

Gli esami rimarranno aperti a partire dal primo del p. v. mese di gennaio nanti il prefato Consiglio, e gli aspiranti prima di esservi ammessi dovranno essere dallo stesso riconosciuti idonei al servizio militare.

Rimane poi inteso che in base all'art. 4 del R. Decreto 17 marzo 1836, la nomina a medico di corvetta di quelli fra gli aspiranti che avranno riportata l'idoneità voluta negli esperimenti, non potrà farsi definitiva, se non previa una navigazione di mesi quattro almeno a bordo di una delle R. Navi, nella quale abbiano dato prova di resistere alla vita di mare.

Torino, li 6 dicembre 1860.

FRANCIA

Gli allievi ed i professori dei corsi gratuiti dell'Associazione politecnica o dell'Associazione filotecnica si radunarono il 12 corrente nel Circo Imperiale Napoleone a Parigi per assistere alla distribuzione dei premii. S. Ecc. il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti sig. Rouland, che presiedeva alla cerimonia, pronunciò in tal congiuntura un discorso dal quale togliamo i seguenti passi :

« Quando l'amor del prossimo guida gli uni e la riconoscenza sostiene gli altri, tutti hanno adempiuto al dover loro e lo Stato, al securo oramai dallo strazio delle discordie intestine, cresce in potenza e procede liberamente verso l'avvenire.

« Così va innanzi la Francia, o signori, appoggiata su tutti i suoi figliuoli e fidente, per la cura del suo onore e della sua prosperità, nel sovrano di sua elezione. L'imperatore si è fatto l'uomo del suo tempo, il vero rappresentante della sua epoca e la più completa intelligenza delle necessità del suo paese. Convien quindi ringraziarlo della sua volontà sì perseverante per attuare lo svolgimento delle nostre risorse e dei nostri scambi, per fondare ognor più l'unità nazionale, per far penetrare dappertutto il coraggio delle intraprese e la devozione della beneficenza. Senza dubbio, quando si trattò dell'onor della Francia, egli ravvivò le tradizioni della sua stirpe, e l'Europa ha riconosciuto le vecchie falangi imperiali nei nostri soldati di Crimea e d'Italia. Ma la pace è di prezzo inestimabile per tutti i popoli, e i più leali sforzi saranno sempre intesi alla nobile missione di assicurare il riposo del mondo. La religione conserva in mezzo a noi la protezione e il rispetto che le son dovuti. Noi non dimenticheremo mai che la carità, la pazienza, la moderazione, la giustizia, tutte le virtù che splendono nella società cristiana, furono rivelate e glorificate dall'Uomo Dio nato nel presepio e morto sulla croce. Sì, noi conserviamo fedelmente la fede cattolica dei padri nostri; e la Francia che, sola, veglia a Roma per la sicurezza del Santo Padre; che non rifugge da sacrifizi di sorta per liberare il Libano dalle sanguinose strette del fanatismo druso, — la Francia, che prodiga i suoi tesori, i suoi vascelli e i suoi eserciti per far penetrare in Cina la civiltà del Vangelo, — la Francia, calma e sincera, lascia passar le agitazioni e crede fermamente di adempiere a tutti i doveri di una grande e religiosa nazione.

« Siamo dunque, o signori, pieni di fiducia e nulla turbi le gioie sì pure della nostra riunione ».

INGHILTERRA

In un banchetto dato dal lord mayor di York, sir Charles Wood, ministro della marina, rispondendo a un brindisi proposto da lord Zetland, ha pronunziato il discorso seguente :

« Ringrazio il mio nobile amico del brindisi che ha fatto in onore dei ministri. Io credo poter, con giusto orgoglio parlare del successo delle misure alle quali il nobile lord ha fatto allusione. Nella contea di York, ove la prosperità delle manifatture è sì importante, credo poter parlare degli sforzi fatti per favorire il commercio coi nostri vicini dall'altra parte del Canale, e per aprire i mercati della Francia.

« Ho visto con vero piacere dagli ultimi resoconti quali fossero i risultamenti di codesta misura. Ma confesso che io penso, il valor del trattato di commercio non consistere tanto nello sviluppo dell'industria nei due paesi, quanto nello stabilimento di relazioni che offriranno il miglior mezzo di mantenere que' rapporti amichevoli che tanto desideriamo conservare. Più saranno strette queste relazioni, e più grandi saranno i mali cui produrrà la rottura di esse : è son d'avviso che lo scambio dei prodotti e l'estensione del commercio ci offriranno le garanzie migliori pel mantenimento di quelle amichevoli relazioni da cui dipende non solo la pace delle due nazioni, ma quella ancora dell'Europa (*Applausi*).

« Io credo che l'estensione del commercio è la garanzia migliore della benevolenza e della pace fra le nazioni, ed è lo scopo cui si tende con questo trattato. Ma noi non siamo sì caldi partigiani della pace da non sentir la necessità di prepararci alla guerra, e nulla esser potrebbe più importante di quelle misure di difesa che furon proposte dal governo e unanimemente accettate dalla Camera dei Comuni e dal popolo (*Applausi*). Dopo queste misure, per le quali abbiamo bisogno delle forze regolari del paese, nulla fu tanto notevole quanto il movimento dei volontarii. Questo movimento non faceva che incominciare allorchè il ministero attuale entrò in funzione. Si son fatti tutti gli sforzi possibili per isvilupparlo in tutte le parti del paese, e io vorrei pagare un giusto tributo di elogi a lord Grey e Ripon che ha fatto tutto ciò ch'era in lui per dare a questo movimento il più alto grado di perfezione (*Applausi*).

« È questo uno dei più notevoli eventi che siensi avverati da lungo tempo in Inghilterra. Grazie allo spirito patriottico del paese, abbiam di presente un esercito di volontari che non è di molto inferiore in numero all'esercito regolare che ha posto il paese nella posizione che occupa da tanti anni. Io non son di coloro che si spaventano del pericolo di vedere un piede ostile volgersi al suolo inglese : ma ben so che gli allarmisti sono rassicurati, e che coloro i quali parlavano della possibilità di un'invasione la considerano al presente come cosa affatto impossibile (*Applausi*).

« Mi congratulerò altresì col paese e con quest'assemblea a proposito della felice conclusione della guerra nella Cina..... I Cinesi non potranno più trattarci con un insolente disprezzo, e spero che rispetteranno quel trattato moderato che fu testè conchiuso. Cominciamo dunque l'anno nuovo con tranquillità e prosperità in tutto ciò che concerne il nostro paese all'interno e le sue colonie.

« Vorrei poter dire altrettanto dell'aspetto degli affari esteri. Abbiamo simpatizzato cogli sforzi fatti dal popolo delle diverse parti dell'Italia per emanciparsi dalla tirannia più oppressiva che abbia esistito ne' tempi moderni, abbiamo ammirato i suoi sforzi eroici per consolidare la propria libertà, la qual cosa è più difficile che il conquistarla. Abbiamo proclamato altamente che nessun intervento straniero deve impedirla di ottenere la libertà. Spero che le altre potenze si conformeranno a questo principio, e che noi vedremo questa nazione, le cui memorie storiche sono sì grandi, farsi un posto fra le nazioni dell'Europa, e riguadagnare una parte della gloria che altre volte le spettava (*Applausi prolungati*).

« È strano che al momento in cui in Italia i varii popoli lottano per la libertà, e per riuscire a consolidarla, dall'altra parte dell'Atlantico una nazione grande, libera, abusi della libertà per discioglìere l'unione. Non si saprebbe presagir pur anche l'esito della lotta. Tutto ciò che possiam fare è di esprimere la nostra speranza che il suolo di una nazione che ci è alleata pel sangue non sia macchiato da una guerra civile. Lode al cielo, noi abbiamo cancellato in Inghilterra la macchia e la maledizione della schiavitù, e gli abitanti della contea di York non han preso una debole parte a questo trionfo dell'umanità. La contea di York ha inviato al Parlamento uno dei più celebri campioni dell'abolizione della schiavitù, Wilberforce ; e più tardi la stessa contea nominò un altro campione eloquente e abilissimo della stessa causa, Henry Brougham » (*applausi*).

L'onorevole baronetto terminò proponendo un brindisi ai lord-luogotenenti della contea (*Morning Post*).

ALEMAGNA

Scrivono all'*Indépendance belge* da Berlino agli 11 gennaio :

Ecco alcune notizie esatte sulle proposte più importanti di legge che saranno sottomesse alle Camere, la cui sessione sarà aperta il prossimo lunedì, con un discorso del trono.

Sarà primieramente la proposta di legge sulla ripartizione legale ed eguale dell'imposta prediale. Il governo, giusta quello che affermasi, è risoluto a far eseguire tal legge e vincere, occorrendo, la resistenza della Camera dei signori.

L'ordinamento dei culti, proposto l'anno scorso, sarà presentato nuovamente con alcune modificazioni nei particolari.

Il ministro della giustizia farà parecchie proposte di legge, fra cui quella che deve regolare la sindacabilità ministeriale.

Quanto all'ordinamento dell'esercito, il governo modificò in parecchi punti importanti il suo progetto di riforma dell'anno scorso. Si rinuncia alla durata del servizio di 4 anni per la cavalleria ed all'aumento della cavalleria di linea, tranne pei reggimenti già formati durante la scorsa primavera.

Ma in compenso la cavalleria della landwehr è mantenuta nelle sei provincie orientali, mentrechè si esonereranno da tale obbligazione le due provincie occidentali più povere di cavalli.

Il governo mantiene la base della legge del 3 settembre 1814 sulla landwehr.

Quanto alla riserva si sa che la proposta di legge dell'anno scorso aveva voluto farvi entrare tre anni della landwher, o, in altri termini, estendere l'obbligazione della riserva da due anni a cinque. La sperienza dimostrò non essere necessaria un'estensione tanto considerabile. Per compire i battaglioni doppi di linea basteranno due anni e anco un anno solo della landwehr. Tuttavia non avendosi bastante sperienza su questo punto il governo si riserva di sottomettere alle Camere una proposta di legge, la quale non sarà probabilmente presentata nella prossima sessione.

Passo alle cose di Francoforte. È naturale che la Prussia non aderisca alla proposta di Assia-Darmstadt, diretta contro l'associazione nazionale tedesca. Nella conferenza di Baden-Baden il re Guglielmo, allora principe reggente, oppose una tonda negativa ai progetti che gli Stati medii avevano già formati a questo riguardo.

Inoltre il signor di Schleinitz, nella sua circolare del 6 di giugno ai governi alemanni, insiste sul vero carattere della Confederazione germanica come costituente un'associazione di Stati legati fra loro dal diritto delle genti. Le leggi federali sulle associazioni ecc. supponevano a torto l'esistenza di un potere fondato sopra un diritto pubblico più stretto e che non esiste più.

I tempi delle provvisioni di Carlsbad (1819) sono lontani da noi e se, cosa impossibile, la maggioranza a Francoforte dovesse approvare la proposta di Assia-Darmstadt, la Prussia protesterebbe.

Relativamente all'Holstein, la Prussia non riceverà dalla Dieta mandato imperativo. Non sarà questione che di mandato libero. Nel 1831 e nel 1832 altresì questa potenze tedesche si limitarono a far conoscere alla Dieta il risultamento delle pratiche colla Danimarca, quando queste furono terminate. Ciò potrà rispondere ai timori manifestati da alcuni giornali che la Prussia si possa lasciar imporre la volontà di una maggioranza a Francoforte e si veda obbligata a far marciare le truppe e ritirarle secondo il grado degli Stati medii. Ciò non sarà. L'esecuzione federale, se la Danimarca obbliga l'Alemagna a ricorrervi, avrà luogo in un modo più degno di una grande potenza.

Leggesi nella *Gazzetta prussiana* del 12 :

Il re ha ricevuto oggi una deputazione dei magistrati e del Consiglio municipale di Berlino e degnato di fare la risposta seguente al discorso patriotico che gl'indirizzò il primo borgomastro :

« Ringrazio la capitale dei sentimenti di fedeltà che mi attesta per mezzo de' suoi rappresentanti. La buona e l'avversa fortuna della casa reale sono sì intimamente legate ai destini della patria che i voti che s'indirizzano a noi sono pure per la Prussia e pel suo popolo. In questa unione stanno le guarentigie dell'avvenire.

« La capitale cresce e prospera, ma ciò che più le torna ad onore è il mantenimento del vero amore del prossimo che si manifesta in tutte le classi della popolazione. In istituzioni nate da questo sentimento io ho conosciuto molti di voi, o signori, e spero di quivi incontrarvi anche in futuro, perchè la mia sollecitudine pei disgraziati non scemerà giammai.

« Dio benedica nelle nostre case il vero spirito di famiglia alemanno che educa cittadini fedeli ! »

AUSTRIA

Il ministro di stato, d'accordo col ministro di polizia, diede i seguenti ordini alle luogotenenze di tutti i paesi tedesco-slavi riguardo alle conferenze elettorali :

Nessun' assemblea elettorale può aver luogo senza il permesso della polizia ; alle assemblee elettorali possono prender parte soltanto gli elettori, i quali debbono portar seco dei viglietti elettorali ; a tutte le adunanze elettorali dev'essere presente un impiegato di polizia, che ha a sorvegliare la discussione, ad invitare il presidente a far cessare qualunque cosa contraria all'ordine, e ad intervenire in forza del suo ufficio, qualora l'invito non fosse ascoltato, e qualora la trasgressione costituisse un'azione punibile. (*Oss. triest.*)

Leggesi nel *Journal des Débats* :

Pubblicammo nel nostro numero del 12 gennaio, giusta una corrispondenza di Vienna, alcuni particolari

---

E così fu applauditissimo anche il primo atto, di cui pure l'esecuzione la prima sera lasciò molto desiderare, e durante il quale se ci fu alcuno cui si dovesse ammirazione, fu l'orchestra e il suo capo, il signor Bianchi, i quali seppero assai bene tenere in sesto e seguire anche nei salti, che fecero pur troppo, e nel precipitar de'tempi, i sigg. cantanti, da cui il terzetto con cui si chiude l'atto, fu piuttosto gridato di quello che cantato.

Migliore assai fu l'esecuzione del secondo, e inappuntabile affatto il finale, con cui ha termine; benino andò il terz'atto, in fine al quale strapperebbe applausi a non so chi il Giuglini colla sua aria: eccellentissimamente poi andò l'ultimo atto, nel quale tanto dal lato del canto, come da quello dell'azione il più schizzinoso e difficile avrebbe trovato poco o niente da rimproverare.

Venendo a discorrervi dei singoli artisti, secondo le regole della galanteria, dovrei dirvi prima della signora Titiens, ma secondo il valore rispettivo, devo dare il primo luogo al signor Giuglini, il quale in punto a merito artistico va di tanto innanzi a tutti i suoi compagni.

Il Giuglini è un tenore soave che ha voce graziosa e simpatica, è compensa assai bene il difetto di volume di questa coll'abilità, colla leggiadria e colla sicurezza con cui la usa. Voi lo udite sempre con piena tranquillità sui suoi mezzi: mai che ci vediate lo sforzo e venga ad assalirvi l'idea che ad un punto sia per mancargli la nota. Sa a meraviglia pigliare il fiato e giovarsi delle pause; lavora pulitamente, a così dire, la frase, e la porge bene, nitidamente, con grazia elegante; accenta perfettamente e con intelligenza; smorza la voce con passione e colorisce con giusto effetto la melodia; insomma canta come pochi cantano oggidì, cioè bene di scuola e di sentimento. Ma anche al sig. Giuglini la critica ha qualche lieve appunto da muovere.

Ne' nostri tempi, in cui l'abilità artistica dei cantanti è molto minore che per lo passato, è venuto di moda il compensare quel difetto con delle forzate emissioni di voci che stupiscono e trasportano d'entusiasmo i mezzo intelligenti, i quali ne van tutto lieti quando hanno potuto udire, per un dannosissimo sforzo, dalla gola d'un cantante, una nota acutissima. Chi è stato favorito dalla natura di una voce potente non si ribada più tanto a fastidiarsi collo studio. Salta di botto sulle tavole d'un palco scenico e strappa gli applausi all'uditorio stordendolo con qualche grido strepitoso in fine d'un'aria, inlardato in una cadenza, per cui molte volte resta guasta la conclusione della frase, corrotta l'idea e l'intenzione del maestro e scambiato l'effetto da esso voluto e meditato. Il cattivo gusto del pubblico approvò e incoraggiò questa mania. D'un cantante quasi non si domanda altro più se non che: qual nota arriva egli ad emettere? I tenori si vollero vantare ciascheduno della specialità d'una nota la più alta possibile. Si sgolarono i poveretti per arrivare alla celebrità d'un vero *si*: alcuni si dovettero fermare al *la*: altri più fortunati giunsero a toccare il *si bemolle*: sopra tutti stette eminente, *segno d'immensa invidia*, il *do* di Tamberlick.

Ebbene il Giuglini ha torto di voler sacrificare ancor esso a questa moda. Egli giunge benissimo a gettarvi un *si* non troppo sgradito nè sforzato; ma perchè vuol egli cambiare l'opera del maestro per farvi questo suo sfoggio di voce che non gli è necessario ad ottenere i maggiori applausi che artista si meriti? Egli, cantante così perfetto e squisito, non ha mestieri di ricorrere a questo spolvero che non ottiene se non sulla parte meno intelligente del pubblico. Canti la melodia com'è scritta, con quella sua squisitezza ammirabile, e stia certo che gli uditori non aspettano che il momento in cui egli abbia terminato, per poterlo applaudire. Ma questo applauso non è strappato e neppure accresciuto dal *si* : ma invece dal modo elegante e giusto con cui fu cantata tutta la melodia.

La signora Titiens possiede una di quelle voci meravigliose che raramente s'incontrano. È un tesoro di cui ella non sa ancora trarre tutto il profitto possibile, all'eccellenza del quale se corrispondesse l'eccellenza dell'arte non vi sarebbe al mondo e forse non sarebbe stata mai artista che le potesse andare a paro. Soprano con voce estesissima, eguale, forte, arriva a toccare il *re bemolle* acuto, intuonato, armoniosissimo. Nel famoso pezzo del *miserere* vi fa udire un *do* spiegato : e ciò con una facilità d'emissione, con una sicurezza che veramente stupiscono. Ma a lei nuoce l'essere straniera alla patria di Rubini e della Pasta, e il non aver cantato che poco tempo in Italia. La sua pronuncia sillabica nell'italiano è piuttosto commendevole, ma la pronuncia eufonica e l'accentazione musicale in lei difettano un poco e le fan torto. Canta bene, ma non è quella perfetta ed aggraziata scuola italiana che vi fa accentare con giustezza la melodia, acconciamente riprodurre il *legato*, eseguire l'agilità eccetera, eccetera. Nei pezzi d'insieme la sua voce potente, armoniosa, perfettamente intonata, che domina tutto e cori e orchestra, produce un magico effetto; nei passi concitati dove gli scoppi di voce e la foga ottengono più che la finitezza del canto, ella può dirsi senza adulazione insuperabile.

Degli altri cantanti, l'articolo è omai troppo lungo perch'io m'indugi a parlarne. Non mancano certo di merito, ma non sono all'altezza di questi due di cui abbiamo discorso. L'elogio che si può fare a tutti si è di stare eccellentemente in scena e di porre nel disimpegno della loro parte tutto quello zelo e quella buona volontà che è uno dei primi pregi dei valenti artisti.

Ho scritto in capo a quest'Appendice anche il Teatro Scribe, non perchè io ne abbia da parlare, ma appunto per rimproverare alla Compagnia francese di non darmi argomento da discorrerne. Nissuna novità venne più a mostrarsi ai frequentatori dello Scribe eccetto che i *Canotiers de la Seine*, scipitezza tale da non meritare pure un momento l'attenzione della critica. Mi pare che il direttore della Compagnia dovrebbe essere più generoso verso i suoi *habitués*, cui la sedia riservata, il palco preso a stagione, l'abbuonamento e la moda spingono ed obbligano a riempirgli ogni sera di numerosa e scelta udienza il Teatro.

VITTORIO BERSEZIO.

ospra una sommossa che dicevasi recentemente occorsa a Kecskemet (Ungheria). Una persona bene informata ci dirige a questo proposito le rettificazioni seguenti:

« Non fuvvi sommossa nè conflitto a Kecskemet. Il vostro corrispondente vuole evidentemente parlare dei deplorabili fatti occorsi al 5 gennaio a Nagy-Koros, città popolosa (15,200 abitanti) del comitato di Pesth; è l'agenzia telegrafica Havas-Bullier che trasferì la scena a Kecskemet, perchè indi venne il dispaccio telegrafico. Kecskemet è la stazione telegrafica più vicina a Nagy-Koros che non ne ha.

Ecco, giusta informazioni provenienti da buona fonte, ciò che accadde in quest'ultima città:

Dopo il diploma del 20 di ottobre, per cui l'imperatore Francesco Giuseppe pronunziava esso stesso il ristabilimento più o meno intiero dell'antico stato legale di cose in Ungheria, tutti credevano abolito di fatto il monopolio del tabacco, una delle più sgradite novità del reggimento degli anni 1850-1860. Il tabacco in molti luoghi si vende liberamente e l'amministrazione chiude gli occhi.

Tuttavia un agente del fisco giunto recentemente a Nagy-Koros, volle essere più fiscale del fisco. Alcune povere contadine che sabato scorso recavano al mercato del luogo alcune libbre di tabacco ricolto sul loro pezzetto di terra furono arrestate entrando in città e menate fra gendarmi all'edifizio dell'amministrazione fiscale. La popolazione le segue e ne chiede la liberazione. Dalle finestre dell'amministrazione parte un colpo di fuoco che stende morto uno spettatore inoffensivo. Appena la folla, composta in maggior parte di venditrici venute pure alla fiera, ebbe il tempo di rendersi conto di quel doloroso incidente, quando la forza armata arrivò. Senza intimazione precedente alla folla di disperdersi, il comandante della piccola truppa ordina una scarica generale: 5 morti e da 13 a 15 feriti coprono il suolo: la folla, senz'armi, si disperde costernata, esasperata.

Grazie agli sforzi delle nuove autorità popolari, questa esasperazione, la quale poteva produrre un terribile incendio, viene contenuta. Si dirigono per telegrafo all'autorità comitale di Pesth per chiederle l'invio immediato di una Commissione d'inchiesta.

La Commissione è partita la sera del 5 e le venne fatto di ristabilire la calma materiale.

Lo stesso ragionamento che fa considerare come abolito il monopolio del tabacco, cui l'amministrazione si attribuì da dieci anni, induce le popolazioni ungheresi a riguardare come non dovuti gli arretrati delle contribuzioni che loro impose il reggimento ora rovesciato dalla mano stessa che segnò il diploma del 20 8bre 1860. Non giudico quel ragionamento, avvero un fatto. L'Ungheria dichiara sospendere il pagamento delle imposte finchè la prossima Dieta non abbia deliberato su quell'importante soggetto: ma nessun caporione promise e nessuno in Ungheria credette all'affrancamento di ogni imposta pubblica. »

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DI MILANO. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Ieri 15, al mezzogiorno, nella grand'aula di Brera, l'illustre conte Terenzio Mamiani, ministro dell'istruzione pubblica, inaugurava con uno splendido discorso l'Accademia scientifico-letteraria. Una di quelle elette adunanze che sì facilmente può dare la colta Milano era accorsa all'attrattiva della sua eloquente parola, e la applaudì vivamente. Il ministro, ricordate con affetto le glorie della sapienza lombarda, notava come l'alacre e indomabile spirito dei nostri cittadini si sforzasse a mantenerle contro i sospetti e le persecuzioni della signoria forestiera; come le scienze continuassero ad essere coltivate con onore nel nostro Istituto, come venissero derivate ad utili applicazioni nelle scuole fabbrili, come si cercasse supplire alla compressa espansione delle scienze politiche con l'assiduo studio della statistica e dell'economia, traendone irrepugnabili accuse contro la tirannide.

Notava altresì come la religione fosse mantenuta nella sua purezza, e delle sue tendenze di libertà dalla saviezza dei cittadini e dalla virtù del clero lombardo, che degnamente partecipò alle lotte e alle gioie del nostro risorgimento: mancare a Milano un centro intorno al quale venissero ad aggrupparsi e ad afforzarsi i diversi rami dei nostri studii e a questo provvedere l'Accademia, ove la filosofia e le lettere, loro fondamento ed aiuto, si congiungerebbero in alto e fecondo sodalizio. E qui riferiamo le sue parole, applauditissime e rese tanto efficaci dalla gloria del suo proprio esempio.

« A rispetto dell'unità intellettuale e, cioè a dire, di quella sintesi superiore in cui si adunano e si sustanziano le varie e disgregate dottrine così teoriche come pratiche, e tanto quelle che cercano il fatto quanto le altre che mirano al vero astratto ed universale, ci si conviene confessare che l'unità dello scibile si trova e compie mediante i principii; e dei principii è maestra, o per lo meno è indagatrice severa ed infaticabile la filosofia. Lasciamo al volgo dei positivi e degli scettici quel sorriso maligno e superbo col quale contemplano la controversia perpetua dei sistemi e il frequente contraddirsi, e il cadere e risorgere con vicenda incessante le scuole dei metafisici. Non bada l'ingegno volgare a questo gran fatto che a costa dei filosofi disputanti siede testimone e giudice loro il popolo, e intendo quella schiera numerosa di cittadini studianti e meditativi i quali, rimanendo alunni fedeli della natura più assai che d'una dogmatica ostinata ed inesorabile, va cribrando tutti i sistemi e da tutti a poco a poco raduna un fiore di scienza eletto ed inalterabile, perchè è una cognizione vasta come profonda, fabbricata ed alzata sulle massime eterne ed universali del vero e del bene; anzi è uno spiegamento laborioso e tardivo, ma saldo, chiaro, omogeneo e non disputabile di quelle arcane intuizioni che giacciono primamente nell'uomo quasi semenze confuse ed inerti, poi per virtù interiore e buona arte coltivatrice crescono in piante sublimi, i cui rami ultimi, afferma Platone, toccano il firmamento e della eterea rugiada si nutrono. Guardate, o signori, quello che sono divenuti nello spirito umano i principii del giusto e le ragioni solenni del vivere sociale e civile, a cominciare dalle caverne dei Trogloditi insino alla agiatezza e splendenza delle nostre metropoli, e dal giure efferato dei Ciclopi alla iniziata celebrazione del nuovo diritto europeo. Pensate voi che il genere umano avrebbe attinto un concetto di giustizia, di fratellanza e di libertà sì limpido, sì bene ordinato, sì pieno di applicazioni e gravido di tutte le prosperità sociali, qualora il conflitto dei sistemi e la dialettica arguta e duellatrice di certe scuole filosofiche non l'avessero sminuzzato e trito e ricomposto le mille volte con ogni varietà di strumenti e, se mi è lecito così parlare, con tutte le prove e riprove dell'alchimia dei metafisici?

« Vero è che la filosofia, separata dal mondo e abusata nella sua potenza astrattiva, perdesi in vanità dotte ma sterili, e talvolta ancora funeste al sodo e applicativo sapere. Se non che le discipline a cui tocca il nobile ufficio non solo di far discendere la filosofia nella frequenza e conversazione degli uomini, ma d'intrattenervela sempre e vietarle di fuggire, come Astrea, in dimore solitarie ed inaccessibili; le discipline, ripeto, a chi s'appartiene cotesto alto ufficio sono le lettere. Esse costringono primamente la filosofia alla chiarezza estrema del concepire, onde con chiarezza altrettanta favelli e ragioni. Esse porgendo alle cogitazioni astratte una veste elegante le fanno amabili ed accettevoli; esse infine, come le Agape cristiane, senza escludere alcuno, invitano il popolo intero degli studiosi a quel convito di saggi che Dante descrive come segregato dalle plebi e de' cui rilievi studiasi egli il gran poeta di cibare le moltitudini.

« Filosofia e letteratura sono, impertanto, nate fatte l'una per l'altra e con azione reciproca dispensano agli uomini la cognizione dei principii e fanno persuasiva e feconda la verità; perocchè in entrambe si raccoglie quell'uso amoroso di sapienza che l'Allighieri poneva a capo ed a termine di tutto lo scibile. »

E più innanzi, ripigliando la difesa, a lui tanto cara, delle lettere, aggiungeva in mezzo al vivo plauso dell'udienza;

« Che altrove si possano curar poco le discipline a cui si dà appellazione di classiche mi par di capire e spiegare, ma che questa incuria barbarica debba introdursi fra noi naturali eredi e guardiani dell'eleganza greca e latina, è tale stranezza e, dirò più, è tale pervertimento del nostro istinto e del nostro sentire, ch'io non credo possa mai diventare abito comune e durevole. »

Dimostrato il nesso della filosofia e delle lettere, egli notò il nesso delle alte scienze e della tecnica; e proferì mirabili parole e benaugurose promesse intorno all'opera che il governo pone ad accrescere la scienza e potenza industriale di Milano.

« Due intendimenti perpetui ha il ministero nell'ordinare l'opera difficilissima dell'ammaestramento pubblico. L'uno guarda più specialmente alle condizioni e tendenze del secolo; l'altro alle condizioni e alle esigenze di tutti i tempi, ed a ciò che è proprio e peculiare di questa nostra gran patria comune, l'Italia. Il secolo vuole molta e crescente prosperità economica; quindi vuole lavorazione e permutazione infinita di merci e industria di officine sempre più svegliata, ingegnosa e squisita. Chi non entra per queste vie rimane oggidì impotente ed inerte; perchè la ricchezza è potenza e l'attività onesta dei più si esercita e moltiplica portentosamente negli opificii e nei commerci. È debito adunque d'ogni governo nazionale ed illuminato propagare quelle cognizioni, che pigliando origine dalle alte e universali teoriche procedono per più gradi insino alle ultime applicazioni fabbrili, nè schifano di porgere buone regole e acconce notizie al più umile dei mestieri, e di coltivare l'intelletto e spigrire la mano del più rozzo dei braccianti. Il legislatore sentì per tempo fra noi questa obbligazione di buon reggimento civile e delibera e vuole che nella città, la quale nel medio-evo spartì con Firenze la gloria di essere, come a dire la Manchester e la Birmingham dell'Italia, sorga un istituto tecnico superiore, così variato e compiuto da emulare i più progrediti e perfetti delle altre nazioni. E però il presente ministero ne va gettando le fondamenta e ne affretta gli apparecchi il meglio che può, avendo a compagni nella sua fatica e diligenza molti ottimi cittadini vostri e i capi del municipio; nè solo compagni, ma liberali promettitori di concorrere nelle spese assai ragguardevoli del primo impianto. Già il Consiglio di Stato ha sciolto il ministro d'ogni dubbiezza intorno ai limiti delle sue facoltà, già è fermo il partito di spedire di là dall'Alpi e dal mare giovani bene e naturalmente disposti a cotal genere di erudizione e di pratica. Non appena alcuni impedimenti locali ed accidentali saranno rimossi, il bel disegno avrà effettuazione così premurosa e sollecita come intera ed esemplare. »

Di qua prese occasione ad osservare come gli spiriti municipali italiani, assorti, ma non spenti nella unità nazionale, vivranno solo alle gare fraterne degli studi e della gloria del paese.

.... « Lo spirito rigenerato di nostra nazione deve convertire in semenza di civiltà e progresso comune quella esuberanza di vita municipale da cui certo provennero le più tristi e pertinaci sventure nostre, ma che nullameno è dote invidiabile delle più privilegiate stirpi, e cagionò le meraviglie non ancor superate della Grecia antica e dell'Italia repubblicana. Legge universale di natura si è l'unità nella varietà, in tanto che la organizzazione più perfetta rivelasi nella diffusione della vita per ogni membro anche minimo e nei più inerti legamenti ed articoli. Noi siamo per imitare cotesto magistero divino della creazione; e se molte contrade peccarono come l'Italia per eccesso e discordia di forze individuali, niuna (sia lode al vero) niuna fuorchè l'Italia porse ancora l'esempio mirabile di annullare con le mani sue proprie e con deliberato consiglio i suoi Stati e regni antichissimi per tutti risuscitarli in un solo; uno, dico, di governo, di magistrati, di leggi, d'armi, d'insegne e di libertà: regno potente ed augusto che a lei schiude da capo i sentieri sovrani, onde possa tornare a quelle cime di civiltà che occupò e tenne più volte e per molti secoli, e le quali perdendo, accagionò del sicuro danno ed infortunio non picciolo e non passeggiero a tutto il genere umano. »

Nella chiusa del suo discorso, volgendosi ai giovani, il ministro dimostrò come le armi stesse si giovino del sapere, e come nelle tregue alle lotte italiane, essi devono sudare negli studii. — Le esemplificazioni famose, le imagini alte e poetiche, il fervore dell'affetto commossero fortemente gli uditori che salutarono con vivi applausi il ministro e quando finì e quando uscì dall'aula.

Noi dobbiamo trarre lieti auspicii di questa fortunata inaugurazione, e per i vantaggi scientifici che ci assicura e per quelli che ci promette. — Noi confidiamo che l'Accademia altresì avrà nobile incremento di professori e di studii — che non sarà solo un membro divelto dalla Università pavese, che soffrirebbe della mutilazione senza gran nostro giovamento; ma, come ci ha prefigurato il ministro, diverrà un Istituto di alti studii, ove non si desidereranno a lungo le cattedre di economia politica, di diritto pubblico, e della filosofia delle scienze naturali, formandosi per dirla con Dante quell'albero *che vive della cima*, vale a dire delle più sublimi idee di cui il ministro fu propagatore illustre.

NOTIZIE STATISTICHE. — Giusta i dati statistici letti nel Senato dal ministro di grazia e giustizia di Spagna, in tutto l'anno 1859 vi furono condannati 21,239 delinquenti, mentre in Francia nel 1858 ve ne furono 196,970. La Spagna conta una popolazione di 15,464,340 abitanti, e la Francia 36,039,364, per cui in Ispagna si avrebbe un delinquente ogni 637,016 abitanti, ed in Francia solo ogni 18,296. In Ispagna occorsero 198 suicidii, cioè 0,12 ogni 10,000 abit., ed in Francia 3,903, cioè 1,08 ogni 10,000 (*El Siglo Medico*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 17 GENNAIO 1861

Il *Moniteur Universel* del 15 pubblica un decreto imperiale del 12 corrente, già accennato dal telegrafo, per cui il Senato e il Corpo legislativo sono convocati pel 4 febbraio prossimo in sessione ordinaria.

Il Senato era già stato convocato in sessione straordinaria pel 22 di questo mese, affine di deliberare sul disegno di senatusconsulto relativo alla pubblicazione delle discussioni delle due Camere.

Lo stesso giornale ha nel *Bulletin* quanto segue:

Le corrispondenze di Prussia designano l'aiutante di campo generale di Willisen come incaricato di recarsi prossimamente a Parigi per notificare ufficialmente alla corte di Francia l'avvenimento di Guglielmo I. Esse narrano altresì l'accoglienza cortesissima e d'alta distinzione fatta a S. A. il principe Gioachino Murat tornato oggi a Parigi. Si assicura ch'egli rechi a Parigi le più amichevoli parole. L'effetto di questo viaggio sarà di accrescere fra le due Corti la buona armonia che il nostro ministro a Berlino, il principe de la Tour d'Auvergne, si adopera sì felicemente a mantenere. Il re di Prussia conferì al principe Gioachino Murat il gran cordone dell'Aquila rossa.

L'*Osserv. Triest.* ha il seguente dispaccio telegrafico in data di Vienna 15 gennaio:

« Il *Fortschritt* reca il seguente telegramma in data di Pesth:

« La Giunta del comitato di Neutra prese le seguenti deliberazioni: Un ministero responsabile ungherese; la Dieta sulla base delle leggi del 1848; allontanamento delle truppe non ungheresi dall'Ungheria; le truppe ungheresi prestino giuramento alla costituzione del 1848; sia accordata una costituzione liberale alle altre provincie della corona; venga organizzata la guardia nazionale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 14 gennaio sera.

È pubblicato il proclama di S. A. R. il Principe Carignano. Dice S. M. avergli affidato il governo di questa parte del regno italiano. Essere egli venuto col proposito di affrettare l'opera di unificazione, far mantenere l'ordine e l'osservanza delle leggi. Farà rispettare la Chiesa e i suoi ministri, ma ripromettesi dal clero obbedienza al Re, allo Statuto, alle Leggi. Il Governo rivolgerà le sue cure all'amministrazione, all'istruzione, alle finanze: la stampa additerà gli abusi e le necessarie riforme. Il proclama termina colle seguenti parole:

« Voi accoglierete con buon animo i provvedimenti che il Governo e il Parlamento stimeranno necessarii ad accrescere riunire e disciplinare le forze di terra e di mare della nazione. Io mi chiamerei fortunato se, caduto in breve, come spero, l'ultimo propugnacolo della signoria borbonica, potessi dire al Re: « Se occorrono leve e guarnigioni dalla pro-
« vincie napolitane, chiamatele a nuovi cimenti:
« questa parte d'Italia può anch'essa governarsi
« senza soldati. »

Parigi, 16 gennaio (sera).

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu sostenuto.

Correva voce alla Borsa della probabile riunione di un congresso.

Fondi Francesi 3 0|0 — 67 35.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 85.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 91 3|4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 — 78.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 662.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 372.
Id. id. Lombardo-Venete — 465.
Id. id. Romane — 330.
Id. id. Austriache — 470

Parigi, 16 gennaio, sera.

Copenaga, 15. Si fanno grandi preparativi marittimi. Aspettasi un decreto col quale verranno chiamati in attività di servizio 4,000 marinai.

Washington, 3. Buchanan ha respinto la domanda dei Commissari della Carolina meridionale, avvertendoli che riscuoterà le imposte e difenderà la proprietà federale con tutte le forze disponibili. — A Charlestown saranno inviati due legni da guerra. — Corre voce che tutti i porti importanti del Sud saranno immediatamente rinforzati. — Nella Carolina del Nord e nella Georgia continuano i preparativi di guerra.

Parigi, 17 gennaio (mattina).

Leggesi nel *Moniteur:*

« L'invio di una squadra francese a Gaeta aveva per iscopo di dare una testimonianza di simpatia a un principe messo crudelmente alla prova dalla fortuna. S. M. l'imperatore, fedele al principio del non intervento, non ebbe mai l'intenzione di pigliar parte attiva alla lotta. Col prolungarsi, la dimostrazione mutava carattere, e diventava un incoraggiamento alla resistenza, un appoggio materiale. Importava di far cessare questo stato di cose. Noi non potevamo assistere con indifferenza a una lotta che doveva soltanto riuscire ad una più grande effusione di sangue. Dietro i consigli della Francia, le ostilità sono sospese sino al 19: al qual giorno il viceammiraglio Le Barbier de Tinan si allontanerà da Gaeta.

Lo stesso giornale pubblica un decreto col quale si sopprime la sovratassa di 3 franchi ad ogni 100 chilogrammi sugli zuccheri esteri importati da legni francesi dai paesi al di fuori dell'Europa.

Napoli, 16 gennaio.

È pubblicato un decreto col quale le Finanze centrali dello Stato sono autorizzate ad anticipare alla Tesoreria delle provincie napolitane la somma di dieci milioni di lire per l'immediato cominciamento dei lavori pubblici.

La polizia è sulle traccie di congiure borboniche e murattiane.

Rendita napolitana 79.
» siciliana 77 1|8.
» piemontese 77.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

17 gennaio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. g. p. in c. 76 30, 76 23, 76 23, 76 15, 76 20
C. della matt. in c. 76 05, 76 10, 76 10, 76 25, 76 25 in liq. 76, 76, 76, 76 15, 76 p. 31 genn.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 48	28 54
— di Genova	78 55	78 70
Aggio scudi vecchi p. 0|00	7 —	— —
» scudi Carlo X p. 0|00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0|00	— —	— —

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (ore 7) Opera *Un ballo in maschera* — con divertimento danzante.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1|2). Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Ernesto Gillet.

CARIGNANO. (7 1|2) La dramm. Comp. Dondini recita: *La gerla di papà Martin.*

SCRIBE. (7 1|2) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *Un troupier qui suit les bonnes — Les petites mains.*

ROSSINI. (7 1|2) La Compagnia Toselli rappresenta: *Le sponde del Po.*

GERBINO. (7 1|2) La dramm. Comp. diretta da Gaetano Gattinelli recita: *Il padre dell'esordiente.*

ALFIERI. (ore 7 1|2). Compagnia equestre dei fratelli Emilio e Natale Guillaume.

SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *I peccati delle serve di Torino.* Ballo: *I garibaldini in Sicilia.*

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 29 del corrente mese, ad un'ora pomerid., si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Oggetti di Chincaglieria ed altro; calcolato rilevare alla somma di Ln. 100,000, durante l'anno 1861.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 6, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini a seguito di ministeriale autorizzazione.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario generale del ministero della Marina, o *da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 14 gennaio 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di seconda classe
PAGANO.

DIFFIDAMENTO

Si avvisano gli eredi di Tommaso Costantino Beccari, e di Giuseppe Oldrino, già liquoristi in Torino, nel negozio di Michele Armandi e Comp., di presentare sollecitamente al sottoscritto, nel suo ufficio in questa città, via Sant'Agostino, n. 3, piano 1.o, le legali giustificazioni di tale loro qualità ereditaria, all'oggetto di conseguire il pagamento del legato di L. 1000, lasciato, senza interessi a caduno dei detti Beccari ed Oldrino, ed in caso di loro morte ai rispettivi loro eredi, dall'ora fu Angelo Gilardi Tardi fu Giuseppe, nell'art. 5 del suo testamento depositato negli archivi della Corte d'appello di Piemonte il 20 marzo 1858, ed aperto con verbale del 3 luglio 1860, perchè in difetto di detta giustificazione si dovrebbero i detti legati pagare alla Congregazione di Carità di Sciolze.

Torino, 16 gennaio 1861.

Lusso proc. capo.

INCANTO GIUDICIALE

Avanti il tribunale del circondario di Torino, ed all'udienza delli 2 or prossimo febbraio, ore 9 antimeridiane, avrà luogo, il nuovo incanto della cascina e beni aggregati, situati in territorio di Givoletto, composta di fabbricato civile e rustico, giardino, campi, prati, boschi, vigne e gerbidi, della superficie di ett. 13, 66, 37, cadenti in subasta ad instanza delli Carlo, Ferdinando ed Enrico, fratelli Mazzuchelli, domiciliati a Chivasso, rappresentati dal causidico sottoscritto, contro il signor avvocato Giacomo Vischi, domiciliato a Cuneo, stati con sentenza del 21 or passato dicembre deliberati per L. 6,220 al signor Carlo Viale, per persona nominanda, e dietro aumento fattovi con atto del 3 corr., del sesto, per parte del signor Giuseppe Santoria di Pietro, residente in Torino, si è fissato il sopraindicato nuovo incanto, quale sarà aperto sul prezzo dall'aumentista offerto di L. 7,256, 80, e sotto l'osservanza del patti inserti nel nuovo bando del 10 corrente.

Torino, 12 gennaio 1861.

Belli sost. Teslo.

INFORMAZIONI PER ASSENZA

Con sentenza preparatoria 3 gennaio corrente, il tribunale di circondario sedente in Chiavari, sull'instanza di Raffo Chiara Maria, vedova di Tomaso Sivori, tutrice di Antonio, Maria e Francesco, fratelli e sorella Sivori fu detto Tomaso, di lei figli minori, e di Catterina Sivori fu detto Tomaso, maggiore d'età, domiciliate a Reppia, ammesse al gratuito patrocinio, mandava assumersi informazioni sull' assenza di Giuseppe Sivori fu detto Tomaso, contadino, già domiciliato e residente a Reppia, comune di Re.

Chiavari, 9 gennaio 1861.

Per il proc. dei re
Chaurand sost.

CITAZIONE

Con atto dell'usciere Federico Giriodi, in data 14 corrente mese, venne a senso dell' art. 61 cod proc. civ., e sull'instanza del signor insinuatore Francesco Somazzi, domiciliato a Mondovì citato a comparire in via ordinaria, avanti il tribunale del circondario di Torino, entro il termine di giorni 10, il signor Luigi Amey, di domicilio, residenza e dimora ignoti, per cancellazione d'ipoteca.

Torino, 15 gennaio 1861.

Bubbio sost. Thomitz proc. c.

AUMENTO DI SESTO

Il segretario del tribunale del circondario di Torino notifica, che con sentenza da esso autentica fu nel giorno 11 del corrente gennaio deliberato per il prezzo di L. 7000 a favore del signor Vincenzo Bugnone, lo stabile infraspecificato, che era esposto venale all'incanto sulla base di L. 5000 offerto dallo stesso Bugnone, quale instante la subasta, e che i fatali per l'aumento del sesto scadono nel giorno 26 del corrente gennaio.

Lo stabile è una casa in Torino, di recente costruzione, con corte, nella regione detta del Martinetto, di ettari 0, 04, 44, distinta con parte del n. 18, nella sezione 61 della mappa.

Torino, 11 gennaio 1861.

F. Billietti segr.

CITAZIONE

Il signor Brunetto Bonifacio, brigadiere nel Corpo dei Carabinieri reali, residente ora in Napoli, trovandosi in credito di lire 260, verso Manguite 1.o Giuseppe, già carabiniere nel Corpo stesso, ora al servizio della Francia, ha fatto procedere al sequestro di un credito che il Manguite teneva verso la cassa dei depositi, sequestro che preceduto da tutte le formalità volute dalla legge, fu confermato con sentenza 19 ottobre 1860 della regia giudicatura, sezione Po, di questa città, debitamente notificata e passata in giudicato.

All'oggetto quindi di vedersi aggiudicato tale credito, il predetto Brunetto, con atto di citazione 15 dicembre ultimo, dell'usciere presso la detta giudicatura, sezione Po, Sappetti Giuseppe citava tanto il sig. direttore della cassa dei depositi, quanto il Giuseppe Manguite, ora residente in Francia, a comparire avanti il prelodato signor giudice all'udienza del 18 prossimo venturo febbraio 1861 ed alla citazione del Manguite, si procedette a termine dell'art. 62 del cod. di proc. civ.

Tanto si deduce a pubblica notizia, per gli effetti voluti dalla legge.

Torino, primo gennaio 1861.

Capriolio proc. capo.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Nel giudicio di graduazione vertente in appello avanti l' eccell.ma Corte d'appello di Torino, sul prezzo beni spropriati a pregiudicio di Alessandro Fasola, di Novara, emanò sentenza 11 dicembre 1860, con cui si dichiarò;

Farsi luogo alla collocazione delle Finanze dello Stato, al num. 2.o, ossia immediatamente dopo le spese col giudizio di graduazione pel dritti di emolumento, bollo ed altri occorsi, per la subastazione dei beni, il cui prezzo cade in distribuzione.

E quanto ai dritti, d'emolumento, bollo ed altri che occorressero per la condanna del debitore, non essere luogo a collocazione delle Finanze, salvo al luogo e vece dell'avv. Pietro Fasola, sulle spese per cui trovasi questi collocato.

In riparazione parziaria della sentenza appellata, non farsi luogo alla collocazione del dottore Luigi Mongini, pel proposto credito eventuale di L. 3,000, se non fra i creditori chirografarii, ossia sul residuo prezzo che venisse a rimaner libero dopo soddisfatti i creditori privilegiati ed ipotecarii. — Lecito però all' appellante Fasola Alessandro, di esigere il detto residuo prezzo libero, mediante cauzione per la rappresentazione all'evenienza del caso e sino a debita concorrente, a favore del suddetto dottore Mongini.

Doversi il Rossini pel proposto credito eventuale di L. 10,000, collocare sul capitale di L. 19,746; ed accessorii, per cui venne collocato l'avv. Pietro Fasola; lecito però a quest'ultimo, di esigere ossia ritenere a sue mani, stante la sua qualità di deliberatario, la detta somma di lire 10,000 con che presti cauzione per la rappresentazione, quando ne venisse il caso, a favore di detti Rossini.

Essere lecito parimenti all'avv. Fasola, di ritenere a sue mani la somma di lire 2650, di cui nelle premesse considerazioni, mediante cauzione per la rappresentazione all'evenienza del caso, a favore di chi di ragione.

Doversi la somma dovuta alle Finanze dello Stato per dritti di emolumento, bollo ed altri occorsi per la subastazione, e per cui vengono le Finanze collocate al numero secondo, dedurre dal credito summentovato dell'avv. Fasola.

E nel resto doversi confermare siccome conferma la sentenza della quale si tratta, spese tra tutti compensate, ad eccezione di quelle delle Finanze che si dichiarano a loro carico.

Ed avendo fatto parte del narrato giudicio di graduazione il Giuseppina Rossini e Giovanni coniugi Frova, il quali furono citati in appello, quali di residenza, domicilio, e dimora ignoti, così la suddetta sentenza venne ai medesimi intimata a termini dell'articolo 61 del cod. di proc. civ., per atto 14 corrente mese, dell'usciere addetto all' eccell.ma Corte d'appello di Torino, Giuseppe Gallatti.

Torino, 15 gennaio 1861.

Capriolio proc. capo.

ATTO DI NOTIFICANZA.

Con atto 12 gennaio 1861, dell'usciere Luigi Bergamasco, venne ad instanza delli signori Campagna Domenico e Actis Gioanni, residenti a Chivasso, notificato a mente dell'art. 61 del cod. di proc. civ., alli signori, Orsola Nizza, vedova Massarolo, damigella Costanza Massarolo e Carlo Actis, di ignoto domicilio, residenza e dimora, la supplica e decreto di nomina di usciere per le notificazioni di cui all'articolo 2306 del cod. civ., certificato di trascrizione, e stato in tre colonne delle ipoteche gravanti sui beni dei quali fecero gli instanti acquisto dal Giovanni Actis fu Carlo, con instrumento 22 luglio 1860, rogato Ferreri.

Torino, 15 gennaio 1861.

G. Chiora proc.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba notifica, che gli immobili, case, prati, e campo, posti sul territorio d'Alba, caduti nel fallimento di Francesco Chiarigliono, già ostiere in Alba, all'insegna del Trotto, e vendutisi a mo' di subastazione sull'instanza dei sindaci di detto fallimento, Pietro Chiampo e Giorgio Rinaldi, di Alba, sul prezzo di estimo di L. 375 pel lotto 1, di L. 3000 pel 2, di L. 375 pel 3, di L. 450 pel 4, di lire 6375 pel 5, e di L. 1500 pel 6, vennero per sentenza del giorno d'oggi deliberati, cioè, il lotto 1 a Giuseppe Alfieri per L. 510, il 2 al cav. Luigi Caramelli per L. 3320, il 3 al caus. Giorgio Boeri per L. 385, il 4 allo stesso Boeri per L. 460, e li 5 e 6, riuniti a senso del capitolato, alla signora Genoveffa Prola, vedova Botalla, per L. 7885;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 26 volgente gennaio.

Alba, 11 gennaio 1861.

F. Aleinerl segr.

SUBHASTATION.

Sur instance de monsieur l'avocat Louis Paris, domicilié à Aoste, le tribunal d'arrondissement d'Aoste, par son jugement du 22 décembre proche passé, a fixé au 15 février plus prochain, le jour où aura lieu, l'enchère des biens à subhaster en haine des héritiers de Placide Ferrein, en personne de son neveu Ferrein Félicien, domicilié à Turin, de ses frères Ferrein Paul et Grégoire, de ses soeurs Ferrein Marie-Joseph, veuve Barmaz, domiciliés à Pré Saint Dedier, Marie assistée de son mari Jaccod Charles, domiciliés à Mogexe et Julliene domiciliée à Aoste.

La subhastation des dits biens, consistant en prés, champs, pâturages et domiciles, situés sur le territoire de Pré Saint Dedier est requise en dix lots, sous les clauses, conditions et offres dont au ban relatif.

Aoste, le 9 janvier 1861.

Chantel substitut de Pellissier proc.

SUBHASTATION.

Sur instance du sieur Fenoillet Fabien, domicilié à Courmayeur, le tribunal d'arrondissement d'Aoste, par son jugement du 29 décembre dernier, a ordonné que l'enchère des biens à subhaster au préjudice du sieur Barrel Anselme, domicilié à Chatillon, aurait lieu le premier mars prochain.

La subhastation des dits biens consistant en vigne, jardin, domicile et place, situés sur le territoire de Chatillon, est requise en quatre lots, sous les clauses, conditions et offres dont au ban relatif.

Aoste, 9 janvier 1861.

Chantel substitut de Pellissier proc.

NOUVELLE ENCHÈRE
sur offre du sixième.

Dans la cause en subhastation poursuivie par Blanchet Louis Arsène, fils émancipé de vivant Victor, domicilié à Aoste, contre Grange Laurent Napoléon de feu Claude, domicilié à Pré-Saint-Didier, vu l'offre du sixième sur le 5 et 6 lot, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste par son décret du 2 janvier 1861 a fixé la nouvelle enchère aux 9 heures du matin du 25 même mois, sous les clauses et conditions et offre dont au manifesté y relatif, Perron substitut greffier.

Aoste, 12 janvier 1861.

Thomasset proc. chef.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di espropriazione forzata, promosso nanti il tribunale del circondario di Biella, dal beneficio parrochiale del Vandorno, in persona dell' investito pro tempore, don Caraccio Secondo, in odio delli Bocaccino Francesco fu Atanasio; Giuseppe, Francesco, e Felicita fu Bartolomeo Bocaccino, moglie questa di Giovanni Pavignano, da cui è autorizzata, e Bocaccino Bernardo e Francesco fu Giovanni Battista debitori, e Schiapparelli Ludovica, moglie autorizzata di Novaretti Domenico, Giacomo, Ludovico, Antonio, e Lucia fu Giuseppe Piacenza, gli ultimi due siccome minori in persona della loro madre e tutrice Vittoria Piacenza e questa anche del proprio interesse, e Maria Catterina fu Giuseppe Piacenza, moglie autorizzata di Giovanni Battista Ottella, e Biotto Giuseppe fu Giacomo, terzi possessori, residenti tutti ad Occhieppo Inferiore, il prefato tribunale con sentenza del 27 novembre ultimo, fissava la sua udienza del 12 febbraio prossimo venturo, ora meridiana, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili nbicati nel bando venale 15 dicembre, testè perduto, autentico Coppa, sost. segr., al prezzo e condizioni ivi inserte.

Biella, 7 gennaio 1861.

Regis sost. Demattels proc.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento ventisei ottobre 1860, al rogito del notaio sottoscritto, il signor Ghinamo Giuseppe fu Stefano, nato e domiciliato a Boves, acquistò pel prezzo di L. 8000 dal signor Cristini Alessandro fu Celestino, nato e domiciliato a Cuneo, un chiabotto posto sul territorio di Boves, regione Leccheria e Vallone Stellino, composto di fabbricati civili e rustici, parte di recente costruzione e beni annessi, tra corte, giardino, vigna e bosco castagnetto, della totale superficie di ettari 6, are 9, cent. 60, coerenti Dutto Bartolomeo, Giovanni Maccario, notaio Borgarino Luigi e Giuseppe Donati.

Simile atto venne trascritto all' ufficio delle ipoteche di Cuneo, sul registro delle alienazioni, vol. 29, art. 261, e sovra quello generale d'ordine, vol. 262, casella 148, e sotto la data 19 dicembre 1860, come da certificato sottoscritto Peano conservatore.

Boves, 5 gennaio 1861.

Ludovico Borgarino notaio.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 5 dicembre 1860, al rogito del notaio sottoscritto, il signor Ghinamo Giuseppe fu Stefano, nato e domiciliato a Boves, acquistò dal signor sacerdote D. Bartolomeo Borgarino fu Andrea, nativo di Boves, domiciliato a Cuneo, una casa del valore di L. 4600, sita in Boves, via delle Vigne, e Valgea, composta di due piani, compreso il terreno, con stalla, fenile, airale ed orto attiguo, in coerenza di Antonio Ferrero, la via di Valgea, quella delle Vigne, e gli eredi Bertaina.

Simile atto venne trascritto all' ufficio delle ipoteche di Cuneo, il 31 dicembre 1860, sul registro delle alienazioni, vol. 29, art. 270, e sovra quello generale d'ordine, vol. 262, casella 231, come da certificato sottoscritto Peano conservatore.

Boves, 5 gennaio 1861.

Ludovico Borgarino notaio.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 6 novembre 1860, al rogito di me notaio sottoscritto, il signor Ghinamo Giuseppe fu Stefano, acquistava mediante il prezzo di L. 3000, dal signor sacerdote D. Dutto Giuseppe di Lorenzo, ambi nati e domiciliati a Boves, una pezza campo, di are 59, cent. 03, sita in Boves, regione S. Stefano, coerenti la strada, Giacomo Pepino, Giacomo Galfrè, ed Andrea Grosso.

Simile atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo, il 19 dicembre 1860, sul registro delle alienazioni, vol. 29, art. 262, e sovra quello generale d'ordine, vol. 262, casella 149, come da certificato sott. Peano conservatore.

Boves, 5 gennaio 1861.

Ludovico Borgarino not.

ESTRATTO DI BANDO.

Nel giorno 18 prossimo venturo febbraio 1861, ore 9 di mattina, nello studio del sottoscritto notaio delegato, tenuto in Mondovì, piano della Valle, in casa Bonada, col num. 201, primo piano, verrà esposto in vendita ai pubblici incanti un piccolo corpo di cascina, sito sulle fini di Vico-Mondovì, composto di casa, aia, orti, prati, alteno, campi e ripa, regioni Mondovì, Vernei e Collarei, della misura in cadastro di ettari 1, are 30, centiare 54, fra le coerenze e col num. di mappa designati nel bando venale d'oggi, sulla base della somma di L. 2322, fissata dal signor geometra Angelo Manera, perito all'uopo nominato, come in sua giurata relazione del 5 novembre 1860, prezzo da questo attribuitogli, come in detto bando del sottoscritto, sul quale si aprirà detto incanto sull'istanza del signor aiutante Alberto Alpa, tutore dei minori suoi fratello e sorelle, Luigia, Eugenio e Dulcidia Alpa, seco lui residenti in Torino, proprietarii di detti stabili.

Se ne aprirà l'incanto sul detto prezzo di L. 2322, e se ne farà il deliberamento in favore dell'ultimo e maggior offerente, coi patti e condizioni espressi in detto bando.

Per le maggiori spiegazioni si faccia capo dal sottoscritto notaio.

Mondovì, 7 dicembre 1860.

Carlo Boetti notaio delegato.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Novara, in data 14 spirato dicembre, si è dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 8016, prezzo ricavato dalla vendita dei beni già proprii del fu Giovanni Mazzetti, e caduti nel di lui fallimento, e deliberati per atti 25 maggio e 30 giugno 1839, 9 e 11 aprile 1860, rogati Daina e Capini, alli signori Carlo Toni, Carlo Zopis, Gaudenzio Mazzetti, Luigi Mazzetti, Bartolomeo Degostini, Carlo Cerutti e Gaudenzio Galarati, e si sono ingiunti tutti i pretendenti a tale prezzo, a produrre le loro ragioni nel termine legale, commettendo per tale giudicio il signor giudice avv. Giuseppe Fonio.

Novara, 2 gennaio 1861.

Piantanida sost. Regaldi proc. capo.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza in data di ieri, del tribunale di questo circondario, nel giudicio di subastazione promosso dalli Giuseppe e Francesco, fratelli Ferro, di Genova, contro Giovanni ed Ermenegildo, fratelli Clerici, di Trecate, furono gli stabili subastati deliberati ai predetti fratelli Clerici, il 1.o lotto per L. 490,000, ed il secondo per mancanza di offerenti, per L. 35,000.

Indicazione degli stabili.

Lotto primo. — Beni costituenti la possessione Millorta, posta nei territorii di Trecate e Pazzago, composta di caseggiati, aratorii, risaie, boschi, vigna e prati, del totale quantitativo di are 21, 42, 23.

Lotto secondo. — Beni posti in territorio di Trecate, cioè: vasto caseggiato in Trecate, di are 612, 21, molino detto di Casa, del reddito netto di L. 1166, 67, ed aratorio in via di Lissa, di are 70, 36.

Il termine per l'aumento di sesto, scade con tutto il giorno 26 corrente mese.

Novara, 12 gennaio 1861.

Carcatero sost. segr. regg.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.